



## Il Calabrone asiatico (*Vespa velutina*): monitoraggio e trappolaggio

*Marco Porporato, Aulo Manino, Daniela Laurino, Stefano Demichelis*

### Ricerca e monitoraggio

L'arrivo del Calabrone asiatico *Vespa velutina* in Italia impone la sollecita adozione di una serie di misure che consentano di segnalare tempestivamente la presenza, in questo modo sarà possibile individuare e distruggere i primi focolai, al fine di arrestare, o almeno rallentare, la diffusione di questo nuovo flagello nel nostro Paese.

La presenza del Calabrone asiatico può essere agevolmente osservata in apiario mentre vola davanti alle porticine per catturare le bottinatrici; in alternativa, si possono installare nelle vicinanze degli alveari semplici trappole a bottiglia, impiegando come esca birra, che si è dimostrata decisamente più attrattiva per le vespe che per le api. La birra chiara, 0,33 litri al 4,7% di alcol in volume, ha il vantaggio di essere economica e facilmente trasportabile in sicurezza; inoltre permette di standardizzare i risultati delle catture su tutto il territorio italiano. La birra è un'esca che si mantiene attiva per almeno 15 giorni, entro tale periodo di tempo gli insetti non si deteriorano eccessivamente e possono poi essere esaminati accuratamente. La birra è stata utilizzata in passato con successo in altri monitoraggi svolti in Europa ed è con questo tipo di esca che è stato catturato in Italia il primo esemplare di *V. velutina*.

Per le stazioni di monitoraggio le bottiglie trappola devono avere tutte le stesse caratteristiche, per ottenere risultati uniformi sull'intero territorio, ed essere facili da gestire. A questo scopo si possono efficacemente utilizzare bottiglie di plastica trasparente non colorata, dotate di tappi TapTrap® che hanno fornito buoni risultati nelle stazioni di monitoraggio attivate negli anni passati in Liguria e Piemonte. Il tappo è relativamente economico e di lunga durata; l'aggancio/sgancio dalle bottiglie richiede pochi secondi e tutta l'operazione avviene velocemente; le bottiglie sono riciclate.

Le trappole possono essere sistemate nei diversi ambienti senza limitazioni, appendendole a rami di alberi e arbusti, oppure a ganci realizzati appositamente, a una altezza dal suolo di 1,50-1,80 m (Figura 1 e 2).

Negli apiari, tenuto conto del comportamento di caccia dei calabroni, potrebbe essere opportuno collocare le trappole ai lati delle file di alveari, a 20-50 cm circa dalla parete dell'arnia e ad altezza non superiore al livello del tettuccio; qualora si osservassero anomale catture di api occorrerà distanziarle maggiormente.

Le bottiglie devono essere svuotate periodicamente, a cadenza settimanale o al massimo quindicinale, possibilmente sempre lo stesso giorno della settimana. Questa cadenza di prelievo è necessaria per poter ricostruire, a posteriori, l'andamento della presenza del calabrone nei diversi ambienti.

Il contenuto della bottiglia può essere versato in un colino per recuperare tutti gli insetti catturati; questi devono poi essere introdotti in un contenitore (quelli di polistirene trasparenti per alimenti di 15 x 20 x 3 cm con coperchio sono molto adatti), disposti su un foglio di carta assorbente (Figura 3). I contenitori devono essere conservati in congelatore fino al momento della spedizione al laboratorio che eseguirà l'analisi del contenuto. Per consentire a chi controllerà il materiale di avere i dati necessari, occorre annotare sul coperchio o sul foglio di carta inserito nel contenitore le indicazioni: località, data di collocazione e di svuotamento, andamento climatico del periodo.

Di ogni postazione è necessario rilevare informazioni generali riguardanti: coordinate geografiche, quota s.l.m., tipologia dell'ambiente nel raggio di 1 km, indicazione delle più vicine stazioni meteo da cui si possano ottenere i dati.

**Il ritrovamento, anche solo sospetto, di *V. velutina*, soprattutto in località diverse da quelle già note, deve essere immediatamente segnalato alle Associazioni apistiche locali e all'Osservatorio di Apicoltura "Don Giacomo Angeleri" dell'Università di Torino ([www.vespavelutina.unito.it](http://www.vespavelutina.unito.it)), per consentire di disporre di un quadro aggiornato della situazione in Italia e per tentare l'eradicazione dei nuovi focolai.**

Scopo del monitoraggio è sapere come *V. velutina* si stia diffondendo sul territorio nazionale; questa informazione non deve restare fine a se stessa, ma deve essere utilizzata soprattutto per intervenire tempestivamente e distruggere le colonie prima che allevino le nuove regine. L'osservazione della direzione

di volo dei Calabroni può servire per cercare di localizzare i nidi, ma in ambienti impervi e boscosi questo risultato è molto difficile da ottenere senza l'ausilio di adeguate apparecchiature elettroniche.

Le stazioni di monitoraggio consentono inoltre di sapere quali altre specie siano presenti (altre vespe, api, altre api selvatiche, ditteri, lepidotteri, ecc.) e per valutare l'impatto sull'ambiente di tale prelievo.

## Cattura massale

Per quanto riguarda la cattura massale (trappolaggio), non è ancora stata trovata una soluzione risolutiva. I numerosi tentativi per contrastare *V. velutina* in Francia non hanno impedito che si diffondesse su oltre il 75% del territorio. Occorre non farsi prendere dall'emotività e inseguire l'idea che l'ultimo consiglio ricevuto dall'amico/conoscente sul tipo di trappola e/o attrattivo possa essere quello risolutivo.

Poiché vespe e calabroni sono animali ad ampio spettro alimentare, possono essere provate esche di origine sia animale sia vegetale.

Anche in questo caso l'efficienza e l'efficacia delle trappole dovrebbe essere verificata con apposite prove sperimentali confrontabili e ripetibili prima di affermare che un tipo di trappola sia migliore di un altro.

Per il trappolaggio vanno bene le bottiglie trappola che già si utilizzano per il monitoraggio, ma occorre essere coscienti che sul mercato si trovano innumerevoli modelli di trappole per vespe e che anche quelle auto-costruite, riciclando contenitori vari di plastica, svolgono il loro servizio (se una persona vuole investire solo il proprio tempo e lavoro).

L'aspetto veramente importante, indipendentemente dal tipo di trappola usata, è la verifica rigorosa degli insetti catturati (periodo di presenza, quantità, ...) e la comunicazione dei risultati a chi lavora per avere la visione globale del fenomeno.

Nei nostri ambienti, dove il Calabrone asiatico è appena arrivato, il trappolaggio primaverile nelle zone di prima introduzione potrebbe rivelarsi utile per catturare le fondatrici che escono dai rifugi invernali per fondare i nidi primari, al fine di cercare di ridurre l'espansione sul territorio. I francesi sconsigliano invece questa attività nelle zone nelle quali l'insetto si è ormai stabilizzato, perché ritengono che la competizione tra le regine per le risorse e per i siti di nidificazione sia causa di stress con conseguente mortalità, in misura tale da essere più efficace del trappolaggio medesimo.

## Tipi di esca

Oltre alla birra, consigliata per la sua efficacia verso i calabroni, ma selettiva nei confronti delle api, sono utilizzate e propagate dagli apicoltori, come attrattivo, le sostanze più disparate: all'acqua sono aggiunti, a seconda dei casi, succhi di frutta, sciroppi di frutta, vino, aceto, menta, spezie, zucchero, miele, estratti di carne, pezzi di carne, pesci, crochette per cani o gatti, ecc., e sono disponibili inoltre formulati commerciali. Negli ultimi tempi molto si è detto anche a proposito del "succo di favo", proposto dai francesi, preparato fondendo un favo vecchio da nido in un litro e mezzo di acqua, aggiungendo, dopo raffreddamento e filtrazione, 20 g di miele e lasciando fermentare per tre-quattro giorni.

Nell'utilizzare tutti questi tipi di esca è importante verificare sempre che siano selettivi nei confronti delle api e degli altri insetti pronubi oppure di eventuali insetti parassitoidi utili per il contenimento di insetti fitofagi. A questo proposito sarebbero particolarmente utili esche molto selettive oppure trappole in grado di catturare solo i calabroni e di consentire la fuoriuscita degli altri insetti attraverso aperture di dimensioni inferiori a 5,5 mm; in questo caso le trappole conterranno calabroni vivi che dovranno essere poi uccisi in sicurezza.

A seconda del periodo dell'anno potrebbero essere più efficaci attrattivi a base di birra o sostanze zuccherine oppure a base di proteine animali, questo in dipendenza dello stadio di sviluppo delle colonie e delle esigenze alimentari degli adulti e delle larve di *V. velutina*.

Per questo motivo alcune persone attirano gli adulti mettendo a disposizione nell'ambiente pezzi di carne o pesce, sovente appoggiati a tavolette di compensato spalmate di colla per topi. In questo modo gli adulti restano incollati al supporto e muoiono. Le tavolette con la colla andrebbero protette con una rete con maglie adatte al passaggio del Calabrone asiatico, ma non degli uccelli, per salvarli.

Altri ritengono utile avvelenare con prodotti vari le esche medesime per fare sì che gli adulti le trasportino al nido e avvelenino la covata. Questo metodo presenta rischi per l'ambiente in generale in quanto si possono colpire anche specie non bersaglio, compresi uccelli e mammiferi. Occorre sempre ricordare che l'uso di sostanze tossiche non autorizzate, o per scopi diversi da quelli autorizzati, è pericoloso ed espone a gravi rischi e a pesanti responsabilità in caso di incidente.

**NOTA** La citazione di prodotti e marchi commerciali presenti nel testo non costituisce una garanzia o un suggerimento all'acquisto né una disapprovazione verso prodotti e marchi commerciali non menzionati.



Figura 1 - Collocazione di una bottiglia trappola tra la vegetazione.



Figura 2 - Collocazione di una bottiglia trappola al di fuori della vegetazione arborea.



Figura 3 - Predisposizione degli insetti catturati per la conservazione in congelatore.

**Tutte le foto pubblicate rimangono di proprietà degli autori e non possono essere utilizzate o mostrate altrove senza il loro consenso.**

**Toutes les photos publiées restent la propriété de leurs auteurs et ne peuvent être utilisées ou montrées ailleurs sans leur consentement.**

**All photos published are propriety of the authors and they cannot be used or showed without their consensus.**